

→ continua da p. 8

Sia questo amore misericordioso di Dio per noi ciò che ti rimotiva sempre a togliere i picchetti che talvolta diventano le nostre impuntature, la nostra autoreferenzialità, il nostro egoismo che ci impedisce di seguire Cristo, le sue orme, la gioia del Vangelo, che è sempre buona notizia.

3. Infatti il Vangelo ci mostra con chiarezza il cuore che siamo chiamati ad avere, conformandoci a quello di Cristo. “Gesù, vedendo le folle, ne senti compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore” (Mt 9,36).

Siamo chiamati a guardare alla gente come la guarda Gesù. Ti auguro ogni sera di fermarti e di domandarti (ma suggerisco a tutti di fare questo esercizio): Oggi come ho guardato le persone? Ho avuto lo sguardo di compassione di Gesù, lo sguardo di misericordia, di incoraggiamento nella via della conversione e della sequela? Oppure ho avuto occhi pieni di inutili lamenti per i

difetti degli altri, per le aspettative deluse, oppure occhi padronali, autoritari e vendicativi; oppure occhi più attenti a me stesso e al mio successo, al mio benessere, alla mia buona fama, ecc.?

Se per il Battesimo siamo immessi nella vita nuova, per il sacramento dell’Ordine sei conformato a Cristo Pastore che dà la vita per il suo gregge. Il Battesimo ha bisogno di essere vissuto e celebrato ogni giorno in un cammino che conduce a comprendere i doni di Dio e la nostra chiamata a rispondere ai suoi doni. Il sacramento dell’Ordine ti chiede di vivere una comunione con Cristo e a servizio della chiesa, rigenerandoti continuamente per grazia, instancabile nel rimettersi in ascolto, in comunione, in servizio, in atteggiamento eucaristico: unito a Cristo nel rendere grazie al Padre e dunque donandoti totalmente per i fratelli. Con lo stesso cuore di Cristo.

Per il dono dello Spirito fra poco pregheremo perché tu sia degno cooperatore dell’Ordine episcopale; perché la Parola del Vangelo attraverso di te e con la Grazia dello



Spirito fruttifichi nel cuore degli uomini; perché tu sia fedele dispensatore dei misteri di Dio: rigenerare con il battesimo, nutrire con l’eucaristia, riconciliare i peccatori, dare sollievo ai malati.

Cammineremo insieme. Sii coraggioso, ma sappi che non sarai solo. E insieme con questo presbiterio e con questo popolo di Dio ci aiuteremo nell’accogliere sempre e di nuovo la luce e la forza dello Spirito. E che ogni messa sia per te alimento per il tuo ministero: “Renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai, conforma la tua vita al mistero della Croce di Cristo Signore”.

4. E infine una parola ai tanti giovani presenti. Nel Vangelo si dice che la messe è molta ma che gli operai sono pochi. E ci è chiesto di pregare. Non si tratta solo di pregare per avere più preti, ma perché ciascuno sia operaio del Signore e della sua messe: ognuno fedele alla vocazione in cui è chiamato. E insieme alla preghiera infatti siamo mandati a testimoniare ai giovani la gioia e il coraggio del coltivare il rapporto personale con il Signore. Perché la sua Parola è rivolta a ciascuno. Questo l’augurio ad ogni giovane: nella libertà, ma pure nella gioia di saper decidere. Possiate anche voi osare la vita con il Signore, nella forma che nella sua luce saprete intravedere! Anche nella consacrazione religiosa e presbiterale, se questa è la chiamata che vi è rivolta.

+ Enrico Trevisi,  
Vescovo di Trieste

